

ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

- 1870 al 1876 (1)....
- | | |
|--|---|
| 1877 TURCHI D. GIOVANNI. | 1893 MARANCANA Prof. FRAN-
CESCO. |
| 1878 GERMANO Prof. CANDIDO. | 1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO. |
| 1879 MORRA Teol. GIACOMO. | 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-
VANNI predetto. |
| 1880 MORINO Ing. PIETRO. | 1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI. |
| 1881 NOVARA D. GIORGIO. | 1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-
SEPPE. |
| 1882 FABRE Prof. ALESSANDRO
{Discorso}. | 1898 RAVNERI Prof. PIETRO. |
| — Idem {Schierzo}. | — FABRE Prof. ALESSANDRO.
<i>Inaugurazione, monumento a
Don Bosco in Castelnuovo d' Asti
sua patria.</i> |
| 1883 COLLETTI D. ONORATO. | 1899 TRICERRI D. ANTONIO. |
| 1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante
municipale.</i> | 1900 PRATO FRANCESCO <i>Insegnante
municipale.</i> |
| 1885 BERRONE Teol. ANTONIO. | 1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE
<i>Curato di Sant'Agostino.</i> |
| 1886 BELMONTE Geom. GIACOMO. | 1902 FABRE Prof. ALESSANDRO
<i>predetto.</i> |
| 1887 PIANO D. GIOVANNI. | 1903 SALA D. CRISTOFORO. |
| 1888 BALLESSIO T. Cav. GIACINTO
{Elogio funebre}. | 1904 BORGOGNO GIOVANNI. |
| 1889 FABRE Prof. ALESSANDRO
<i>predetto.</i> | 1905 PAUTASSO Teol. LUIGI. |
| — REVIGLIO Teol. FELICE. <i>Inau-
gurazione della lapide ai Bechi.</i> | 1906 VIALE Chimico OTTAVIO. |
| 1890 GRIVA D. DOMENICO. | |
| 1891 ZANETTA ANTONIO. | |
| 1892 BERRONE Cav. ANTONIO <i>pre-
detti</i> | |

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattene rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

2772 A4



2771 E8

ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

- | | |
|---|---|
| <p>Dal 1870 al 1876 (1).
 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
 1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
 1879 MORRA Teol. GIACOMO.
 1880 MORINO Ing. PIETRO.
 1881 NOVARA D. GIORGIO.
 1882 FABRE Prof. ALESSANDRO
 (Discorso).
 — <i>Idem</i> (Scherzo).
 1883 COLLETTI D. ONORATO.
 1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante
 municipale</i>.
 1885 BERRONE Teol. ANTONIO.
 1886 BELMONTE <i>Geom.</i> GIACOMO.
 1887 PIANO D. GIOVANNI.
 1888 BALLELIO T. Can. GIACINTO
 (Elogio funebre).
 1889 FABRE Prof. ALESSANDRO
 <i>predetto</i>.
 — REVIGLIO Teol. FELICE. <i>Inau-
 gurazione della lapide ai Becchi</i>.
 1890 GRIVA D. DOMENICO.
 1891 ZANETTA ANTONIO.
 1892 BERRONE Can. ANTONIO <i>pre-
 detto</i></p> | <p>1893 MARANZANA Prof. FRAN-
 CESCO.
 1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.
 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-
 VANNI <i>predetto</i>.
 1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI.
 1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-
 SEPPE.
 1898 RAYNERI Prof. PIETRO.
 — FABRE Prof. ALESSANDRO.
 <i>Inaugurazione, monumento a
 Don Bosco in Castelnuovo d' Asti
 sua patria</i>.
 1899 TRICERRI D. ANTONIO.
 1900 PRATO FRANCESCO <i>insegnante
 municipale</i>.
 1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE
 <i>Curato di Sant' Agostino</i>.
 1902 FABRE Prof. ALESSANDRO
 <i>predetto</i>.
 1903 SALA D. CRISTOFORO.
 1904 BORGOGNO GIOVANNI.
 1905 PAUTASSO Teol. LUIGI
 1906 VIALE Chimico OTTAVIO.</p> |
|---|---|

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

2772 A4



277158



DON GIOVANNI BOSCO

NELLA XXXVII^a DIMOSTRAZIONE D'AFFETTO
Degli Antichi Allievi dell' Oratorio Salesiano

ALLA VENERATA MEMORIA

di Don GIOVANNI BOSCO

E AD ONORE

di Don MICHELE RUA

PAROLE

di OTTAVIO VIALE



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1906

2771E9



Reverendissimo P. Michele Rua,
Reverendi Padri, Signori Ill.mi,
Compagni carissimi,

ALTRA coltura che non la mia sarebbe necessaria per presentarmi oggi in quest'aula dinnanzi a voi, eletto consesso di Sacerdoti e Secolari, per degnamente commemorare questo trentasettesimo anniversario della nostra Dimostrazione; ma, sicuro dell'indulgenza vostra, mi accingo al non lieve compito.

Direi una menzogna, se negassi che il mio amor proprio fu accarezzato quando la Commissione mi diede incarico di presentarmi quest'oggi a voi e tenervi un breve discorso; ma tosto ebbi sfiducia nelle mie forze, e dapprima per la mancanza assoluta, da parecchi anni, di esercizio nell'esporre in veste piana e facile le mie idee,

ed anche perchè sento che queste idee sono di per se stesse meschine.

Ed ora che ho avuto l'ardire di presentarmi e che sono certo del vostro compatimento, che vi dirò?

Io non starò qui a ripetervi le gesta del nostro amato Padre D. Bosco, nè vi farò la storia del suo trionfale procedere attraverso a tutte le parti del mondo, essendo ciò a voi ben noto, ma mi limiterò soltanto a qualche breve considerazione che possa farvi vieppiù risaltare le sue virtù ed il suo genio, per i quali meritò di essere prescelto da Dio alla grande missione di fondare un Ordine religioso che attualmente è fra i più divulgati ed utili all'umanità.

“ **Sinite parvulos venire ad me** „ disse un giorno il Divin Redentore nel corso della sua vita su questa terra, ed in queste poche parole svelò un compito importantissimo, dal quale dipendeva la forza, la moralità, la cristianizzazione delle nazioni. E difatti, se dal seme l'agricoltore attende un buon raccolto, se dall'arboscello si può trarre lieto pronostico per l'albero futuro, come non sarà importante educare la gioventù che costituisce la base principale di ogni generazione?

“ **Sinite parvulos venire ad me** „ lasciate ch'io li educi; ecco quanto si prefisse il nostro Padre D. Bosco, la cui vita era destino che fosse spesa

interamente per l'educazione della gioventù. Ed in vero, se noi sfogliamo la sua vita, così ben descritta dal Sacerdote G. Bonetti, vediamo come fin dai primi anni Don Bosco sentisse in sé una speciale inclinazione ad educare i giovani. Mai ebbe altra mira, mai altro ideale; ed ora di fronte ad un fanciullo che tralascia gli ozii, i trastulli, la pace e che, fatto uomo, rinnega i piaceri del mondo per dedicarsi interamente ad uno dei compiti più importanti che spettino all'adulto, che possiamo concludere se non che Don Bosco era il prescelto alla più grande delle missioni? Come è possibile ad una semplice, fragile ed umana creatura, tener bordone a tutte le lotte, istigazioni, malversazioni partenti persino, purtroppo, da suoi correligionarii, invidiosi forse nel vedere un umile sacerdote che, per intelligenza, tenacia, e volere superava tutti, ben palesemente dimostrando di essere uno speciale inviato del Signore? Ed egli, come

..... torre che non crolla
Giammai la cima per soffiare di venti,

tutto affrontò, tutto vinse, perchè quella era la sua missione, perchè non si può andare incontro ai voleri di Dio.

Educare la gioventù e specialmente quella bisognosa, ecco quanto fece Don Bosco; quella ricca od agiata, se nata da genitori cristiani, è per natura instradata a questi principii; ma la

povera, cresciuta negli stenti di una esistenza tribolata, non riceve le sante massime che compendiano religione, lavoro, patria. Questi piccoli esseri troveranno all'opposto durezza, irosità, miseria e, per conseguenza, triste esempio, che figgendosi nel loro debole cervello, sarà un determinante potente del loro operare per tutta la vita. Se si vuole ricercare la causa di depravazione di tanti giovani e conseguente anarchia e fatti di teppismo, cui fummo spettatori in questi ultimi scioperi, si consideri all'educazione che costoro ebbero dai loro parenti, forse occupati tutto dì in un'officina e che alla sera, reduci dal lavoro, non troveranno altro di meglio che manifestare le loro idee ibride e sature di irreligione e d'immoralità. Però sorse, a combattere quest'opera di sfacelo della gioventù, un sacerdote missionario benefico della moralità e del lavoro, il quale con sacrificio completo della sua esistenza, questa spese intera per il bene della umanità. Consideriamolo quest'umile sacerdote e vediamo come, spoglio di quel naturale egoismo che domina la razza umana, abbia sacrificato la sua esistenza, pur esuberante di vigoria fisica ed intellettuale, a beneficio dei giovani.

Nè si accontentò egli di dare un'educazione puramente materiale; ma, ben sapendo che lo spirito è ben più in alto della materia, procurò di educare i giovani affidati alle sue amorevoli

cure nella religione cristiana, l'unica che sia vera e perfetta, l'unica che dia pace al cuore ed elevi la mente ai più sublimi ideali.

Forsechè senza un miraggio di una vita futura sarebbe capace l'uomo, solo per spirito di altruismo, sopportare le rudi fatiche di un lavoro manuale ed intellettuale che cessa mai dall'alba al tramonto? O non piuttosto si ribellerebbe a quest'idea pretendendo lui pure gli agi e le mollezze, di cui godono molti esseri favoriti dalla fortuna? Questione questa complicata, ma che si spiega per mezzo della religione cristiana, la quale con le sue massime di povertà e mansuetudine e per sopprapiù con la promessa di una vita futura, tutta diversa da questa, intenta solo alla glorificazione di un'anima che cercò in questo misero mondo di ben operare, infonde per certo al povero una forza speciale che lo aiuta a sopportare tutto il peso di una lunga vita piena di triboli e fatiche fisiche e morali.

Ecco perchè la religione deve essere la prima delle cognizioni da impartirsi alla gioventù come viatico necessario a percorrere un lungo cammino. Ma i fautori dell'immoralità e dell'anarchia ancorchè ciò conoscano cercano in ogni modo di togliere questa educazione religiosa dalle scuole, perchè solo avranno raggiunto il loro scopo di disgregare la società quando avranno distrutto quella. Oh! come dovrebbero multipli-

carsi gli istituti Salesiani, dove si impartiscono tante buone massime; dove i giovani possono crescere baldi e forti, temprati alle lotte della vita per fare poi, adulti, eccellenti padri di famiglia; e specialmente istituti dove sieno educati giovinetti poveri, come quelli, ai quali per mancanza di appoggio, è aperta più facile la via del vizio e della corruzione!

Ma dove, si dirà, dove potè attingere Don Bosco tanta forza d'animo alla resistenza nelle lotte titaniche che incontrò sul suo cammino? Tutti voi potete intuire a chi voglio alludere, quale cioè fu la Stella benefica di Don Bosco. Fu essa Stella la protettrice dell'umile Sacerdote, fu con essa che egli disse *in hoc signo vinces*; e vinse davvero e diede al mondo un esempio tale che, a mio avviso, forse non si ripeterà più nella storia; fondò cioè, lo ripeto, un Ordine di Sacerdoti fra i più utili all'umanità e che si estese su tutto l'orbe terracqueo per volere dell'Altissimo e sotto la protezione di quella fulgidissima Stella che è la Santissima **Vergine Maria Ausiliatrice**.

Purtroppo percorriamo tempi assai critici, l'immoralità dilagante nel nostro buon popolo fa stragi terribili e chi più se ne risente è la gioventù; essa che dovrebbe crescere con massime buone si vede essere la più accanita nel male; giovanetti di pochi anni si vedono disertare interamente il tempio di Dio, e maestri nel vizio si sente fiorire

sul loro labbro la terribile bestemmia e la parolaccia oscena; nel loro animo si infiltra l'idea dell'ozio e per conseguenza si preparano ad acquistare tutte le pessime qualità. Mai come ora, a mio avviso, l'opera dei Salesiani riesce così efficace, mai come ora sarebbe necessario che di Oratorii festivi ve ne fosse uno per isolato, perchè se non si pone un riparo a tempo, fra poco non vi sarà più argine per frenare le passioni che dominano il popolo.

Il vero socialismo che dovrebbe essere caro a tutti i buoni e che fu predicato dal nostro Divin Redentore, sintetizzato nella fratellanza cristiana e nell'umanità per il nostro prossimo, fu in seguito svisato da affaristi, i quali non trovarono miglior sgabello che il popolo per salire ed emergere; e ciò che doveva essere un bene per le popolazioni si mutò in danno grave, perchè la società non può assolutamente sussistere senza la religione, la famiglia ed il governo. Come sono ributtanti quei battesimi che, per fortuna pochi, si vedono dare in seno alle corporazioni socialistiche! Come riempiono l'animo di disgusto e gonfiano di pena il cuore!... Questi sì che sono fatti impressionanti e che si devono assolutamente combattere, se no guai, è il principio della fine di questa società; per carità salvaguardiamone la base, la nostra santa religione cristiana.

Il mio pensiero ritorna sovente alla prima gioventù quando passai come artigiano qualche tempo nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, e con compiacenza rivedo ancora quella turba di giovanetti occupati in diversi lavori nei laboratori, sotto l'abile direzione dei capi, ad imparare un'arte, quella che dovrà in seguito procurare loro un onesto guadagno nel mondo; e per contro la mente si volge a tanti infelici giovinetti che incominciano la loro esistenza vagando qua e là a chiedere l'elemosina, o peggio, dandosi a turpi occupazioni, e dico a me stesso. Se anche per voi vi fosse una casa Salesiana che vi accogliesse, e dove la mente vostra fosse indirizzata al bene, il vostro cuore educato all'amor di Dio e del prossimo, vi si apprestassero i mezzi per affezionarvi al lavoro, fonte di benessere e civiltà, vi si facessero conoscere i segreti per arrivare a possederla, non è vero, dico, che la Società ne ritrarrebbe un bene immenso; ed a voi, poveri paria, sarebbe profusa la più fiorita carità?...

Ma si capisce, le case salesiane quantunque in numero già grande sono pur sempre limitate in confronto dei bisogni e del numero grandissimo dei derelitti sparsi per il mondo. Sorgano dunque i favoriti della fortuna innumerevoli quanto dir si possa, e tutti si facciano benefattori delle opere di Don Bosco, elargiscano ampîi

soccorsi perchè si possano costruire moltissimi di questi istituti per la gioventù operaia, per i figli tutti del popolo; allora credo che la piaga che purtroppo ora va aumentando si ridurrebbe assai, se non scomparirebbe interamente.

A proposito di ciò non credo superfluo il ricordare un recente atto di generosa carità cristiana compiuto dal Rev.mo D. Rua, accettando e mantenendo gratuitamente nell'Oratorio Salesiano dodici poveri orfanelli orbatî, per il recente disastroso terremoto Calabro, dei loro genitori; orbene la Commissione credette di interpretare il desiderio di tutti gli aderenti col presentare al Rev.mo D. Rua la somma raccolta e destinata per il dono annuale, onde egli potesse con essa sopperire in parte al mantenimento di questi orfani.

Sia, o generosi oblatori, questo vostro esempio salutare incentivo ai benefattori Salesiani, e sia la riconoscenza di tanti orfanelli e di tanti padri di famiglia eterna per questo degno Successore di D. Bosco, cui aleggia intorno tanta aureola di carità e di virtù. Nè di questa lode siano depauperati tutti i sacerdoti e secolari che cooperano a tanto bene, poichè se è vero che un esercito necessita di un buon duce, è puranco vero che l'unione fa la forza, e la forza nel nostro caso si trasforma in benessere per l'uma-

nità. Voglia Iddio che questa energia emanata da tale esercito di volonterosi, abbia una volta più ad irradiare qual sole benefico la cara gioventù, è che questi raggi penetrino nella mente e nel cuore di essa da lasciarne traccie imperiture per ben disporla ad apportare larghissimi frutti di civiltà e religione.

Noi poi, Compagni carissimi, che ci sentiamo tuttora, benchè adulti, sotto il fascino di tale educazione, mentre ci professiamo sempre figli memori dell'amato nostro Padre D. Bosco, gridiamo con tutta l'effusione del cuore " **Viva Don Bosco, Viva D. Michele Rua, Vivano i Salesiani** „

VIALE OTTAVIO.



Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

2772 H3